

TORO SCATENATO

(Raging Bull)

Martin Scorsese

r.: Martin Scorsese - s.: dal libro "Raging Bull" di Jack La Motta con Joseph Carter e Peter Savage - sc.: Paul Schrader e Mardik Martini - f.: Michael Chapman - mo.: Thelma Schoonmaker - int.: Robert De Niro (Jack La Motta), Cathy Moriarty (Vickie La Motta), Joe Pesci (Joey) - p.: Robert Chartoff e Irwin Winkler per U.A. - o.: USA, 1980 - d.: UAE

Toro Scatenato film su un mito nel mito, ha suscitato in Italia molti entusiasmi ma anche molte incomprensioni. Proprio qui, laddove in teoria dovremmo meglio comprendere l' "italiano" Scorsese, questi rischia di restar vittima d'una serie di equivoci. Scorsese, anche adesso che è un regista noto in tutto il mondo, resta pur sempre un fenomeno "etnico".

Nel senso che la parola assume negli Stati Uniti, laddove essa intende far risalire esplicitamente la cultura di una persona e di un gruppo al ceppo nazionale da cui quegli deriva. È un termine che rischia di diventar rapidamente retorico e convenzionale, come lo è ormai da anni l'espressione "Melting Pot", usata un tempo orgogliosamente per rivendicare al "paese di Dio" la capacità e la qualità d'essere appunto un "recipiente di mescolanze" razziali, un gran calderone in cui immigrati di decine di nazioni, lingue e tradizioni diverse venivano risucchiati e risputati fuori, poche decine d'anni dopo, perfettamente integrati alla cultura nazionale, pronti a parlare inglese con accento americano, a fare il tifo per il "baseball", la gomma da masticare, la doccia fredda (la doccia è "americana", il bagno "inglese", come è noto...), la Ford modello "T" e la fiducia nelle istituzioni ribadita ogni cinque minuti dall'uso di un intercalare che i romanzi hanno reso celebre anche in Italia, già tanti anni fa ("...Siamo in un paese libero, no?"). Il recupero delle tradizioni "etiche" credo sia, in qualche modo relativamente recente in un paese in cui immigrati e figli di immigrati cercavano prima di tutto di sembrare il più americani possibili, proprio per venire accettati dagli 'altri' in modo definitivo e totale. A questo punto è proprio la terza generazione — i figli dei figli, totalmente integrati linguisticamente, culturalmente, psicologicamente eppu-



